Sentenza n. 29/2024 pubbl. il 10/01/2024

RG n. 3314/2021

Repert. n. 48/2024 del 10/01/2024

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
TRIBUNALE ORDINARIO di PESCARA

Il Tribunale, nella persona del Giudice dott. Rossana Villani
ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa civile di I Grado iscritta al n. r.g. 3314/2021 promossa da:

T.N., G.N, A.A. V.C., M.M., A.S., L.W., rappresentati e difesi dell'avv. (...) ed elettivamente domiciliati (...) presso i difensori;

ATTORI

contro

D.P., con il patrocinio dell'avv. (...), e dell'avv. (...), elettivamente domiciliato in (...)
nonchè A. DG., contumace

CONVENUTI

OGGETTO: Azione revocatoria ex art. 2901 c.c.

CONCLUSIONI: Le parti hanno concluso come da note di trattazione scritta per l'udienza del 24.05.2023

SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

Con atto di citazione ex art. 2901 c.c. notificato in data 09.08.2021, M. T., G.N., A. A., V. C., M. M., A. S., L. W. E. M. convenivano in giudizio i coniugi P. D. e A. D.G., instando per l'accoglimento delle seguenti conclusioni: "1) Accertare e dichiarare l'inefficacia e, per l'effetto, revocare ai sensi dell'art. 2901 c.c. nei confronti dei sigg.ri M. T., G. A., A. A., V. C., M. M., A.S., e L.W., l'atto di divisione del notaio E.C. (...) con il quale: - P. D. ha accettato il diritto di abitazione, vita natural durante, dell'appartamento ad uso abitazione in (...)"

A sostegno della domanda gli attori, nella qualità di genitori di quattro vittime (J. T., V. C., C. M., M. T.) del crollo dell'Hotel (...) avvenuto nel Comune di F. il giorno 18.01.2017, hanno dedotto di avere interesse a promuovere azione risarcitoria per il danno da perdita dei propri congiunti nei confronti degli imputati nel Proc. pen. N (...), attualmente pendente nella fase dell'udienza preliminare, tra i quali, in particolare, l'ing. P. D. le cui responsabilità nell'evento morte appaiono evidenti sia sulla base degli atti di indagini che delle parole del GUP che si leggono nel provvedimento del 23.07.2021 di cui al capo 20. Invero, all'epoca del fatto sopra richiamato, l'Ing. D. era dirigente provinciale del settore viabilità, ed in tale qualità veniva indagato nell'ambito del procedimento penale incardinato dinanzi alla Procura di Pescara, noto come "Disastro di (...)".

A distanza di un mese circa dalla tragedia, nel febbraio 2017, l'Ing. D. ebbe a stipulare con la moglie, Del G. A., un atto notarile di divisione senza movimentazione di denaro, modificando il regime patrimoniale dei coniugi, al tempo di comunione legale.

Hanno rilevato gli attori che << *La disposizione di cui all'art. 2901 c.c. ha accolto una nozione lata di credito, comprensiva della ragione o aspettativa, con conseguente irrilevanza dei normali requisiti di certezza, liquidità ed esigibilità. Ne consegue che anche il credito eventuale, nella veste di credito litigioso, è idoneo a determinare l'insorgere della qualità di creditore, abilitante all'esperimento dell'azione revocatoria ordinaria avverso l'atto di disposizione compiuto dal debitore*>> (Corte d'Appello Ancona Sez. II Sent., 13-08-2020 Teodori Lucia e altri c. Teodori Lamberto); e che l'esperimento del rimedio di cui all'art. 2901 c.c. è ammessa anche in relazione ai negozi di natura dichiarativa, come nel caso de quo, stante l'ampia dizione utilizzata dall'art. 2901 C.C. che fa riferimento agli atti di disposizione del patrimonio con i quali il debitore rechi pregiudizio alle ragioni del creditore. Tra di essi vanno annoverati gli atti di divisione che apparentemente sono a contenuto neutro, nel senso che essi non rientrano né tra gli atti di natura onerosa, né fra quelli di natura gratuita, da ciò derivando che la fattispecie in questione deve ritenersi regolata dalla sola disposizione di cui all'art. 2901, comma 1, n. 1 c.c. che disciplina, in generale, tutti gli atti non classificabili come onerosi, risultando quindi irrilevante la scienza danni delle altre parti negoziali.

Peraltro, nella fattispecie, è palese che l'atto di divisione oggetto della actio pauliana ha consentito all'ing. P. D. di sottrarre alla garanzia patrimoniale che assiste il –potenziale – credito degli attori un cespite immobiliare.

L'attribuzione del diritto di abitazione e il diritto di uso, vita natural durante, a fronte dell'attribuzione della proprietà delle unità immobiliari non ha evidentemente una logica divisoria, è sperequato sotto il profilo economico e, quindi, è un evidente modo di assicurare alla coppia l'alienabilità in qualsiasi momento del cespite ed all'imputato, ing. P. D'I., la possibilità di passare tutta la propria vita tranquillo nella propria casa, senza probabilmente nemmeno sentire il rimorso per la perdita delle vite di cui i genitori, odierni attori, non dubitano egli verrà dichiarato responsabile, sicché è in re ipsa l'eventus damni arrecato dall'atto alle ragioni creditorie degli attori. Aggiungono gli attori che il consilium fraudis in capo dall'ing. P. D. deve rinvenirsi nel lasso temporale tra fatto illecito che potrebbe dar luogo al credito degli odierni attori nei confronti dell'ing. P. D'I.: 18.01.2017.

Consapevolezza, o verosimile aspettativa, da parte dell'ing. P. D. di assumere la qualità prima di indagato e, poi, di imputato nell'ambito dell'inchiesta penale sulla tragedia dell'Hotel (...), sin dal 01.02.2017, se non nell'immediatezza dell'evento luttuoso. Atto dispositivo a titolo gratuito finalizzato a diminuire le proprie garanzie patrimoniali: 20.02.2017.

Con comparsa di costituzione e risposta del 19.11.2021, si è costituito in giudizio il solo D'I., eccependo preliminarmente l'inammissibilità e/o l'improcedibilità dell'azione poiché contraria al disposto di cui agli artt. 192 e 193 c.p. per assenza di una sentenza definitiva di condanna a carico del convenuto.

Ha invero richiamato il disposto di cui all'art. 192 c.p., secondo cui: "gli atti a titolo gratuito, compiuti dal colpevole dopo il reato, non hanno efficacia rispetto ai crediti indicati nell'art. 189" c.p.; nonché l'art 193: "*Gli atti a titolo oneroso, eccedenti la semplice amministrazione ovvero la gestione dell'ordinario commercio, i quali siano compiuti dal colpevole dopo il reato si presumono fatti in frode rispetto ai crediti indicati nell'articolo 189 c.p.. Nondimeno, per la revoca dell'atto è necessaria la prova della mal fede dell'altro contraente*".

E' noto che anche le somme dovute a titolo di risarcimento del danno trovano tutela nelle norme sopra richiamate. Così inquadrata la causa petendi, ne consegue che, sia che lo si qualifichi come atto a titolo oneroso ovvero che lo si ritenga atto a titolo gratuito, quello formato dai coniugi D.– sebbene costituisca un atto ordinario – è inefficace ex lege verso i terzi nel caso in cui una delle parti dell'atto stesso risulti colpevole di un reato commesso in data antecedente alla sua formalizzazione. La tutela "rafforzata" opera, però, solo nel caso in cui l'ing. P. D. fosse dichiarato colpevole dei reati (peraltro colposi) a lui contestati. Si deve ricordare che il deducente

ha avuto contezza della sua qualità di indagato in data gran lunga successiva al 20.02.2017 giorno in cui è stato rogato l'atto di "Modifica del regime patrimoniale e di scioglimento della comunione legale e divisione dei beni". Sarebbe evidente che le disposizioni penali sopra richiamate – proprio perchè riconoscono una sorta di tutela "rafforzata" ai titolari di diritti di credito nascenti da fatti di reato – se necessario e se ce ne saranno i presupposti – all'esito dell'ormai noto procedimento penale. Ulteriore e subordinato profilo di inammissibilità, discenderebbe dal fatto che gli odierni attori non risultano costituiti nel procedimento penale di (...). Pertanto, anche volendo ammettere in astratto l'esperibilità di un'azione revocatoria ordinaria, nel caso di specie non esiste – allo stato degli atti – neppure l'ipotesi di un credito litigioso vantato dagli attori, poichè nessuno di loro è parte nel processo penale in itinere né ha mai richiesto la condanna del D. al risarcimento dei danni. Dal che l'inesistenza della titolarità di un credito in capo agli odierni attori, neppure nella forma (estrema, residuale e discutibile) del credito eventuale "litigioso". Peraltro, gli attori sono sforniti di qualsivoglia legittimazione attiva e la mancanza di costituzione, come parte civile nel processo penale, costituisce sintomatico fondamento della dedotta eccezione. Veniva inoltre sollevata richiesta di sospensione del processo in quanto ritenuta sussistente un'ipotesi di pregiudizialità del giudizio penale.

Nel merito, inoltre, veniva prospettata l'infondatezza della domanda ritenendo assenti i presupposti dell'azione revocatoria ordinaria.

Mancherebbe del tutto il presupposto del *consilium fraudis*: non è affatto vero che il sig. D'I., alla data di stipula dell'atto notarile dedotto in giudizio, era consapevole che sarebbe stato indagato in un processo penale potenzialmente foriero di obblighi risarcitori e dunque ipoteticamente portatore di debiti futuri! Si nega e respinge in toto quanto insinuato dagli attori, ossia che l'operazione di mutamento del regime patrimoniale della famiglia posto in essere nel febbraio 2017 sia stata preordinata a recare pregiudizio ad inesistenti ragioni creditorie. All'epoca della stipula dell'atto l'ing. D. non aveva ricevuto alcuna informazione di garanzia nè risultavano formati i capi d'imputazione nè esisteva la richiesta di rinvio a giudizio. Anzi, proprio le stesse allegazioni avversarie smentiscono la presunzione adombrata dall'attore circa la presunta volontà fraudolenta – *ratione temporis* – sottesa all'atto de quo. Il fatto stesso che, in data 1.02.2017, il D. sia stato ascoltato dagli inquirenti a S.I.T., cioè a "sommarie informazioni testimoniali" ex art. 351 c.p.p. ossia in qualità di testimone a conoscenza dei fatti oggetto di indagine, esclude ipso facto che l'esponente potesse minimamente sospettare, all'epoca, che sarebbe stato coinvolto nel processo nella diversa veste di indagato.

Sulla propria estraneità ai fatti integranti la tragedia di (...) il D. era ed è assolutamente certo. Tanto più perché, nel periodo infausto della tragedia, l'esponente non era in servizio bensì in permesso "per malattia" e dunque era pervaso dalla solida convinzione di non poter in nessun modo assumere qualsivoglia profilo di responsabilità nella causazione di un evento che, ad ogni modo, era stato percepito (e lo è tutt'ora) come un fatto catastrofico innescato dalla straordinarietà, imprevedibilità e contemporaneità di due imponenti (e mai verificatisi nella storia) fenomeni naturali (terremoto e valanga) che hanno investito anche l'Hotel (...).

Da ciò discende l'irrazionale forzatura ermeneutica degli attori di leggere nell'atto pubblico de quo la finalità di sottrarre l'immobile dalla garanzia di crediti che il convenuto non doveva a nessuno e che, a tutt'oggi, sono ancora inesistenti! Oltretutto, se – come afferma maliziosamente la difesa avversaria – l'ing. D. è persona di un livello culturale tale da non poter ignorare la propria implicazione legale nella vicenda (...), certamente sapeva anche, da persona colta e preparata qual è, che i crediti risarcitori derivanti da illecito penale sono garantiti ex lege per effetto ed in virtù di quanto disposto dagli artt. 192 e 193 c.p. e dunque, se davvero avesse nutrito la consapevolezza di essere addirittura imputato per il disastro (...), non sarebbe stato così sprovveduto da cedere i suoi diritti immobiliari attraverso un atto (pre)destinato all'ineludibile revoca di diritto! La verità è che l'esponente non immaginava minimamente di ritrovarsi indagato nel processo di (...) e dunque non c'è alcun nesso con la decisione personale di cambiare il regime patrimoniale di comunione legale con la propria coniuge e provvedere alla cessione dei diritti pari al 50% sull'immobile oggetto di comunione legale dei beni.

Perché di questo si è trattato: di un comune ed ordinario mutamento dell'assetto legale della comunione dei beni, con contestuale cessione di una mera quota dei diritti facenti capo al D'I. Nessuna fraudolenta spoliazione di chissà quale ingente patrimonio è stata mai messa a punto dai convenuti a danno degli attori che, lo si ribadisce, non sono comunque titolari di alcun credito meritevole di tutela nei confronti del sig. D'I..

Non corretta e del tutto strumentale, infatti, risulta l'evocazione della fattispecie dell'aspettativa di credito derivante da credito litigioso, ben lontana dal caso in esame dove, persino in sede cautelare penale, è stata esclusa la presenza di fumus con riferimento al D'I..

Si dà il caso, infatti, che il provvedimento di sequestro conservativo disposto inizialmente dal G.I.P. su istanza di alcune parti civili (diverse dagli odierni attori) costituite nel processo penale di (...) ed avente ad oggetto 1/5 della retribuzione del sig. D'I., è stato annullato

dal Tribunale del riesame proprio per la ravvisata inesistenza del fumus commissi delicti in ordine alla posizione del D'I.

Sull'eventus damni, rileva il convenuto che quanto precede introduce a cogliere anche l'inesistenza del danno. È assorbente, infatti, la considerazione che l'inesistenza di crediti in favore degli attori esclude a priori la configurabilità di una garanzia patrimoniale sui beni del D'I. Nondimeno, per mero scrupolo si rileva che questi è pubblico dipendente e quindi destinatario di solido trattamento retributivo, stabile e garantito dalla solvibilità dell'ente di appartenenza. Pertanto la cessione del solo 50% dei diritti del convenuto sull'immobile, non comporta alcun pregiudizio irreparabile a carico di eventuali creditori, ai quali resterebbe in ogni caso la facoltà di rivalersi sulla garanzia patrimoniale rappresentata dallo stipendio di Dirigente pubblico.

Alla prima udienza del 10.12.2021, in cui era dichiarata contumace la Del G., su richiesta delle parti, veniva concesso il triplo termine ex art. 183, c. 6 c.p.c. Depositati i rispettivi scritti difensivi e disposto lo svolgimento dell'udienza di ammissione dei mezzi istruttori mediante trattazione scritta, con ordinanza del 04.08.2022 la causa veniva rinviata per la P.C. al 24.05.2023. Udienza svoltasi nelle forme di cui all'art. 127 ter c.p.c.

Con decreto del 01.08.2023, assegnati i termini di cui all'art. 190 c.p.c. decorrenti dal 01.09.2023, la causa veniva trattenuta a decisione.

RAGIONI GIURIDICHE DELLA DECISIONE

Gli attori agiscono nel presente giudizio onde sentir dichiarare l'inefficacia nei loro confronti dell'atto rogato dal Notaio E. C. n. (...), assumendone il carattere pregiudizievole rispetto alla garanzia patrimoniale generica da accordarsi ai medesimi con il patrimonio del D. ai sensi dell'art. 2740 c.c., lamentando che il suddetto atto renderebbe più difficoltoso il soddisfacimento delle ragioni creditorie verosimilmente loro spettanti per effetto del riconoscimento di responsabilità del medesimo nella vicenda (...).

Sulle caratteristiche e presupposti dell'azione, si rinvia integralmente a quanto ampiamente chiarito con ordinanza del 04.08.2022.

In particolare, vi è da dire che l'esperienza vittoriosa dell'azione revocatoria produce unicamente, in funzione cautelare e conservativa e non anche recuperatoria, l'inefficacia relativa dell'atto compiuto nei confronti dei creditori, conservandone in ogni caso la sua validità; sicchè il bene di cui si è disposto non torna nel patrimonio del debitore, potendo esclusivamente essere aggredito dal creditore vittorioso.

Inoltre, è sufficiente a tal fine dedurre e comprovare in giudizio l'esistenza di una semplice ragione di credito, non occorrendo un credito certo, liquido ed esigibile.

In via pregiudiziale, si conferma l'esclusione del rapporto di pregiudizialità tra il presente giudizio e quello penale di appello stante, come detto, l'indifferenza, ai fini del presente giudizio, dell'accertamento giudiziale del diritto di credito, potendo il medesimo prospettarsi finanche come "credito litigioso".

Quanto detto trova conferma nella ratio sottesa all'azione in esame; è stato infatti ritenuto dalla Suprema Corte che, sia per crediti di natura contrattuale che nascenti da fatto illecito, il giudizio promosso con azione revocatoria non è soggetto a sospensione necessaria del processo a norma dell'art. 295 c.p.c. per il caso di pendenza di controversia avente ad oggetto l'accertamento del credito per la cui conservazione è stata proposta la domanda revocatoria, in quanto la definizione del giudizio sull'accertamento del credito non costituisce l'indispensabile antecedente logico-giuridico della pronuncia sulla domanda revocatoria, essendo d'altra parte da escludere l'eventualità di un conflitto di giudicati tra la sentenza che, a tutela dell'allegato credito litigioso, dichiara inefficace l'atto di disposizione e la sentenza negativa sull'esistenza del credito (Cass. S.U. Ord. 18.5.2004 n. 9440).

D'altra parte, la stessa difesa del D. ha evidenziato la mancata costituzione degli attuali attori nel procedimento penale. Questo elemento corrobora ulteriormente la mancanza di pregiudizialità del processo penale. Va infatti rilevato che nella specie, come consentito, gli attori agiscono a tutela di una ragione di credito, comprensiva della ragione o aspettativa, con conseguente irrilevanza dei normali requisiti di certezza, liquidità ed esigibilità, sicché anche il credito eventuale, come quello vantato dagli odierni attori nel giudizio civile che- secondo quanto preannunciato- verrà da loro incardinato, è idoneo a determinare, qualora si tratti di credito risarcitorio da fatto illecito, "l'insorgere della qualità di creditore che abilita all'esperimento dell'azione revocatoria ordinaria avverso l'atto di disposizione compiuto dal debitore" (ex plurimis, Cass., 17 ottobre 2001, n. 12678; Cass., sez. un., 18 maggio 2004, n. 9440; Cass., 9 febbraio 2012, n. 1893; Cass., 14 maggio 2013, n. 11573)

Nell'ordine, poi, va rigettata l'eccezione di inammissibilità che si richiama all'applicabilità degli artt. 192 e 193 c.p.

A norma dei suddetti articoli viene sancita l'inefficacia verso terzi di determinati atti, rispettivamente a titolo gratuito ed oneroso, compiuti dal debitore, qualora ne ricorrano i relativi presupposti.

Orbene, alle mentovate disposizioni va attribuito il carattere di “tutela rafforzata”, che dunque si aggiunge, senza per questo escluderla, all’azione civile revocatoria, senz’altro più gravosa per i creditori istanti. Sulla siffatta natura della revocatoria penale vedasi Cass. Sez. III civ., 15 ottobre 2021, n. 28426 secondo cui la c.d. "revocatoria penale" degli atti titolo gratuito compiuti dal colpevole dopo il reato, di cui all'art. 192 c.p., non richiede la prova dei presupposti oggettivo e soggettivo della revocatoria ex art. 2901 c.c., in quanto strumento di tutela patrimoniale rafforzata, rispetto a quella ordinaria civilistica, della vittima nel tempo successivo al reato...la Corte ha, al riguardo, sottolineato che detta peculiarità si desume dal fatto che lo stesso art. 2904 c. c., a chiusura della sezione dedicata all'azione revocatoria, fa salve le disposizioni dettate su tale istituto in materia fallimentare e in materia penale.

Come noto, peraltro, la revocatoria penale presuppone in ogni caso (anche ai fini prescrizionali) la sussistenza di una sentenza di condanna a carico del debitore.

Pertanto, anche considerata la mancata costituzione degli attori quale parte civile nel processo penale vertente sui fatti illeciti da cui conseguirebbe il credito prospettato in questa sede, nulla osta a che gli stessi perseguano la revocatoria dell’atto in sede civile mediante esperimento dell’azione revocatoria ordinaria ex art. 2901 c.c. , nella sussistenza, ovviamente, dei relativi presupposti.

Quanto alla legittimazione attiva, primo presupposto dell’azione, va ribadito che la stessa prescinde dall’effettiva titolarità del rapporto dedotto in causa, radicandosi unicamente sulla allegazione di parte dei fatti in astratto idonei a fondare il diritto azionato, secondo la stessa prospettazione dell’azione (ex multis, Cass. N. 14468/2008; Cass. n. 14177/2011).

Nel giudizio de quo, appare evidente che il diritto risarcitorio paventato dagli attori, quali genitori di quattro delle ventinove vittime nella nota vicenda (...) – circostanza questa incontestata- rispetto alla quale è stato indagato ed imputato il D.- conferisca loro legittimazione ad agire.

Come già detto, alcuna rilevanza va attribuita a tal fine al raggiungimento di una prova giudiziale del credito dedotto dagli esponenti, essendo sufficiente la verosimiglianza del credito, e dunque che lo stesso non appaia ictu oculi pretestuoso.

A tal proposito, sulla scorta degli atti di causa è da ritenersi dimostrata la parvenza del diritto di credito, sia per il ruolo ricoperto al tempo dall’Ing. D’I., sia per le precise violazioni al medesimo contestate in relazione alla lesione di diritti protetti dall’ordinamento in capo agli attori nella vicenda che occupa; circostanze che sono alla base del rinvio a giudizio del D’I. Né in contrario senso efficacemente rileva l’annullamento in sede di riesame del decreto

di sequestro conservativo disposto dal GIP, peraltro motivato dalla sussistenza di una motivazione del tutto apparente.

Vi è per completezza da tener presente l'imputazione a carico del D. che si ripercorre di seguito nei punti salienti :.. Capo 13)....D. P. dagli articoli 40 secondo comma, 113 comma 1, 589 comma 1 e 3, 590 commi 1, 2 e 4 c.p. (attualmente, a seguito delle modifiche apportate con L. 3/18, artt. 589, c. 1 e 4 e 590, c. 1, 2 e 5 c.p.) perché nelle rispettive qualità e funzioni pubbliche nell'ambito della Amministrazione Provinciale di Pescara sotto indicate e quindi con funzioni di garanzia e precisamente all'epoca dei fatti :... D.P., quale dirigente settore viabilità nonché referente di protezione civile provinciale (RPCP) ...anche in cooperazione tra loro, essendo ciascuno consapevole della condotta dell'altro (ovvero dovendo esserlo), ponevano in essere le condotte commissive ed omissive di seguito descritte. Premesso altresì che in data 7 novembre 2003 L'Amministrazione provinciale di Pescara e la locale Prefettura stipulavano un protocollo d'intesa per l'utilizzazione comune della Sala Operativa di protezione civile allestita presso il palazzo di Governo; Premesso che con Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 03.12.200883 era prevista, in caso di emergenze in ambito provinciale, l'istituzione presso la prefettura di un Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.), deputato a "valutare le esigenze sul territorio, impiegare in maniera razionale le risorse già disponibili,", con responsabilità di detto (C.C.S.) in capo al Prefetto, essendo cura del Presidente della provincia le problematiche concernenti la viabilità; Premesso che l'Amministrazione provinciale di Pescara dopo aver commissionato all'ingegnere M.F. il Piano di Emergenza Provinciale, previsto dall'art. 108 L. 225/92 (rectius D.lgs 112/1998) ed averne ricevuto gli elaborati nell'anno 2010, dove è riportato nel paragrafo rischio da neve e valanghe: "...nel periodo da Novembre a Marzo ... Sul territorio si possono inoltre verificare fenomeni valanghivi nell'area dei versanti nord —est e sud —est di Monte Siella e Monte >San Vito, interessati in passato da eventi di notevole rilievo e di particolare gravità che hanno coinvolto la strada che da (...) passa per vado Sole e Campo Imperatore " non provvedeva ad adottare formalmente detto pianoPremesso che con Delibera della Giunta Regionale nr 793 del 04 novembre 201386 venivano approvati gli indirizzi operativi della Protezione civile della regione Abruzzo ove si statuiva che " Durante la gestione della emergenza al Presidente della provincia compete : 1 l'attivazione e 1 l'impiego delle proprie risorse ; la cura della viabilità e delle reti ed infrastrutture di servizi di propria competenza".

Premesso che nel piano di reperibilità approvato con determina 1154 in data 03.11.2016 del Dirigente di settore ing. D.P. relativo all'anno 2016-17, diversamente da quanto era stato scritto negli analoghi piani precedenti fino al 2014-15, non veniva indicato che: "... si possono verificare fenomeni valanghivi nell'area dei versanti nord —est e sud —est di Monte Siella e Monte S. Vito, coinvolti, in passato ,da eventi di notevole rilievo e di particolare gravità che hanno interessato la strada provinciale che partendo da (...) passando per Vado di Sole, raggiunge Campo Imperatore..." piano trasmesso anche alla Prefettura di Pescara; Premesso che nel piano neve approvato con la determina 1371 in data 21.12.201689 del Dirigente del Settore I — Pianificazione territoriale, Lavori Pubblici, Viabilità, Edilizia Scolastica, Patrimonio relativa allo sgombero dalla neve delle strade della provincia tra i mezzi a tal fine disponibili per il territorio di F. vi era una sola turbina (autocarro ...) Premesso che Dicembre 2018 la provincia di Pescara aveva bandito una gara d'appalto per la : "messa in sicurezza SP M. — (...) Vado Sole, Protezione valanghe e Valorizzazione turistica e produzioni enogastronomiche " ; Nella piena consapevolezza che nel gennaio 2017 era in atto una emergenza neve che si articolava in quattro distinti principali eventi di precipitazione nei giorni 3, 5-7, 8-10 e 15-24, tutti tempestivamente segnalati dagli avvisi di condizioni metereologiche avversee dai bollettini valanghe ... e che in tale contesto il Sindaco di F. in data 15 gennaio 1792 emetteva ordinanza di sospensione su tutto il territorio comunale delle attività didattiche di tutte le scuole ...e che il dirigente provinciale della viabilità P. D. diramava sulla piattaforma Whatsapp una comunicazione con il seguente avvertimento "ritengo sia condivisibile che la circolazione debba essere ormai intesa solo per spostamenti indispensabili e di emergenza " ; Nella piena consapevolezza che la turbina sgombra neve montata sull' autocarro (...), deputata al tratto stradale Penne-Bivio Cupoli-Bivio M. — (...), era fuori uso dal 6 gennaio 2017, con conseguente ricovero in officina il successivo giorno 9 e non prontamente riparabile; Nella piena consapevolezza che l'Hotel (...) si trovava in una località esposta , in caso di forte nevicata, al rischio di isolamento stradale nonostante tutto questo nessuno dei suddetti amministratori e funzionari — tecnici della provincia adottava le condotte dovute, operando, quantomeno a far tempo dal 15 gennaio 2017, affinché: si attivasse nell'ambito della prescritta procedura del piano reperibilità la fase di attenzione e poi a seguire le ulteriori di preallarme ed infine di allarme; si effettuasse un efficace e tempestivo monitoraggio della percorribilità delle strade rientranti nel comparto della S.P., venendo mancare ogni sorveglianza sulla percorribilità del tratto stradale della SP 8 dal bivio M. all'Hotel (...) dalle ore 19 del 17 gennaio 2018 alle ore 7,00 del 18 successivo, procedendo

all' occorrenza anche alla pulizia notturna dalla neve; si attivasse la Sala Operativa di protezione civile comune di Provincia e Prefettura, allestita presso il palazzo di Governo; si attivasse la doverosa ricognizione dei mezzi spazza-sgombrata in dotazione alla provincia e constatando l'inoperatività dell'autocarro sgombra neve a turbina (...) NB dedicato alla strada per (...) si provvedesse per tempo alla sua sostituzione con analogo di pari o superiore capacità anche attingendo ad uno dei due spazzaneve a turbina presenti a Passolanciano ovvero richiedendo all'ANAS l'utilizzo del suo spazzaneve a turbina presente in Ponte Sant'Antonio di Penne o comunque richiedendolo altrove tramite se del caso la protezione civile regionale, al fine di un tempestivo intervento di liberare dalla neve la strada per giungere all'albergo (...) la cui impercorribilità veniva constatata solo alle ore 7 del 18 gennaio e l'operazione di rimozione neve con mezzi a spinta programmata a far tempo dalle successive ore due pomeridiane, tanto più che in data 6 marzo 2015 in ragione di analogo forte innevamento si era constatata la necessità di un mezzo a turbina per liberare dalla neve la strada provinciale di accesso all'Hotel (...) per insufficienza dei mezzi spazza neve a spinta, tant'è che detto Hotel rimase isolato con presenza di personale ed ospiti nei giorni 5, 6 e 7 marzo 2015; si provvedesse per la chiusura al traffico veicolare del tratto stradale della provinciale nr 8 dal bivio M. e (...) ed oltre non potendosi assicurare la percorribilità per carenza di mezzi a disposizione e soprattutto per il pericolo valanghe a cui sarebbero stati esposti gli operatori dei mezzi spazza neve. Di conseguenza il Sindaco di F. avrebbe dovuto dichiarare l'inagibilità dell'Hotel (...) e conseguentemente ordinare la sua evacuazione da tutti i presenti; in questo modo e volendo comunque assicurare — al solo fine della prosecuzione dell' attività imprenditoriale - la raggiungibilità dell'Hotel (...) ai potenziali clienti — ospiti, determinavano le condizioni per cui la strada provinciale dall' Hotel di (...) al bivio M., lunga km 9,300 fosse percorribile sino quantomeno alle ore 19.00 circa del 17.01.2017 e poi non transitabile agli automezzi per ingombro neve come constatato alle ore 07,00 del 18 .01.2017 così rendendo impossibile a tutti i presenti in detto albergo (ospiti e personale) di allontanarsi dallo stesso, tanto più in quanto allarmati dalle scosse di terremoto della giornata del 18 .01.2017 nonché per la paura di valanghe insorta in almeno alcuni degli ospiti V. C. che comunica *"più che altro per la neve che ci può cadere dalla montagna"*. Pertanto ciascuno degli imputati con siffatte condotte colpose connotate da negligenza, imperizia, imprudenza e violazione di norme di legge, regolamenti, ordini o discipline, concorrevano nel cagionare la morte di 29 persone e le lesioni personali, anche gravissime, ad altre 9 persone presenti all'interno dell'Hotel (...) quando questo collassava in

quanto colpito da valanga di grandissime dimensioni che ne determinava la distruzione totale e le conseguenti morti e lesioni e, segnatamente, il decesso dei clienti/ospiti:...” >>

Giova ulteriormente rammentare che con pronuncia del 23/2/2023, all'esito del giudizio celebrato nelle forme del giudizio abbreviato, il D. veniva in primo grado condannato per il reato di cui sopra con riferimento alla sola condotta inerente il monitoraggio delle strade e la pulizia notturna della neve ovvero a quella relativa al mancato uso di un mezzo sostitutivo della turbina nonché alla mancata chiusura al traffico veicolare.

Sussiste in ogni caso l'aspettativa del diritto di credito degli attori salvo i necessari approfondimenti del giudizio di merito e pur tenuto conto che l'eventuale sentenza dichiarativa dell'inefficacia dell'atto revocato (cioè la sentenza che accoglie l'azione revocatoria ex art. 2901 cc) non potrà essere portata ad esecuzione finché l'esistenza del credito non sia accertata con un provvedimento avente efficacia di giudicato.

Per quanto riguarda l'atto del quale si invoca la revocatoria, in quanto dal carattere pregiudizievole, si tratta dell'atto a rogito del Notaio E. C. n. (...) di modifica del regime patrimoniale e di scioglimento della comunione legale e divisione dei beni intercorso tra il D. ed il coniuge.

Detto atto, dal contenuto apparentemente neutro e meramente dichiarativo, è senz'altro revocabile in quanto priva il D. del diritto di proprietà sul bene immobile di (...), meglio indentificato in atti.

Quale requisito oggettivo, sussiste altresì l'eventus damni, qualificabile quale pregiudizio, anche potenziale, arrecato alla garanzia patrimoniale del credito vantato dagli esponenti.

A tal proposito, si rammenta che a fondamento dell'azione non è richiesta la totale compromissione della consistenza patrimoniale del debitore, ma soltanto il compimento di un atto che renda più incerto o difficile il soddisfacimento del credito, che può consistere non solo in una variazione quantitativa del patrimonio del debitore, ma anche in una modificazione qualitativa di esso.

Detto elemento può dunque ritenersi qualificabile come il pericolo che il patrimonio del debitore non sia capiente rispetto all'entità del credito, tenuto conto dell'esistenza di tutti gli ulteriori debiti e delle eventuali garanzie prestate. Del resto lo stesso convenuto nel contestare la sussistenza di tale presupposto adduce un argomento che in realtà è poco coerente con la eventuale capienza del patrimonio, in quanto si limita ad addurre la possibilità che la parte creditrice aggredisca lo stipendio di dirigente pubblico

dell'obbligato. A parte la congrua prospettazione di come il credito paventato, unitamente a quello delle altre parti lese costituite parti civili, costituite nel processo penale (circa 110 parti civili costituite correlate al decesso delle 29 vittime del disastro), risulti di gran lunga superiore al patrimonio dei soggetti responsabili della vicenda, vi è il fatto che, a fronte della oggettiva riduzione della garanzia offerta dalle proprietà immobiliari del convenuto, che non consentirà verosimilmente il soddisfacimento delle ragioni creditorie- all'esito dell'accertamento della responsabilità del convenuto- l'onere della prova della sufficienza di garanzie e crediti in capo al debitore, gravante in capo al D'I., non può ritenersi assolto.

Del resto non è necessario provare che dall'atto sia derivato al creditore un danno concreto ed effettivo, risultando sufficiente dimostrare in giudizio "una modifica della situazione patrimoniale del debitore tale da rendere incerta l'esecuzione coattiva del debito o da comprometterne la fruttuosità" (Cass. sent.15880/2007). Va peraltro nel caso di specie rimarcata la notevole entità del danno eventualmente spettante agli attori in quanto correlato alla morte di congiunti!

Quanto all'elemento soggettivo, vi è da dire che ai fini della revoca dell'atto dispositivo è necessario non solo che esso cagioni un pregiudizio ma pure che sia compiuto dal debitore con la coscienza della sua dannosità per i creditori.

L'anzidetta situazione psicologica, si atteggia distintamente a seconda che l'atto compiuto sia posto in essere posteriormente o anteriormente al sorgere del credito posto che in caso di atto posteriore è necessaria la conoscenza del pregiudizio arrecato, mentre se anteriore è necessaria la dolosa preordinazione dell'atto, finalizzato a pregiudicare la soddisfazione del creditore.

Sul punto, con la premessa che il credito, per i fatti illeciti si intende sorto al momento della commissione del fatto, quanto al caso in esame, stante la verifica del fatto dannoso in data 18.01.2017 e la stipula del rogito in data 20.02.2017, è da ritenersi sufficiente la mera conoscenza del pregiudizio da parte del debitore ai sensi dell'art. 2901, c. 1 c.c.

Requisito senz'altro sussistente atteso che in ragione della peculiare carica ricoperta dal D. e dunque delle pregnanti responsabilità sul medesimo gravanti, con particolare riferimento a quelle che sarebbero anche in ipotesi emerse dalla vicenda, appare più che verosimile la conoscenza, in capo al medesimo, del pregiudizio che l'atto avrebbe arrecato alle ragioni creditorie incidendo negativamente sulle garanzie prestate dal proprio patrimonio. Quanto alla necessità che sussista il medesimo requisito in capo alla DG., beneficiaria dell'atto stipulato nella

parte in cui è divenuta proprietaria dell'immobile, occorre vagliare l'onerosità ovvero la gratuità dell'atto posto in essere.

Come noto, infatti, il consilium fraudis in capo al terzo è ritenuta necessaria solo per gli atti a titolo oneroso.

Nel caso in esame non si ritiene necessario l'anzidetto requisito posto che alcun elemento è idoneo a chiarire quale vantaggio o contropartita abbia ottenuto il D. dalla stipula dell'atto di che trattasi, in quanto, fermo il mutamento del regime patrimoniale, è stato trasferito il diritto di proprietà dell'immobile interamente in capo alla DG. apparendo dunque comprensibile detta scelta solamente in una prospettiva di dismissione del bene dal patrimonio del D'I..

La complessiva regolamentazione, senz'altro squilibrata in favore della moglie, appare in ogni caso indice inequivoco della volontà dei coniugi di sottrarre il patrimonio del D. dalle conseguenze degli accertamenti sulla sua responsabilità nella vicenda.

Rispetto a ciò appare ininfluyente ogni convincimento del medesimo sulla propria innocenza. Il fatto poi di essere stato sentito come mera persona indagata sui fatti in data 1/2/2017, neppure rileva al fine di escludere la sussistenza dell'elemento soggettivo necessario ai fini della revocatoria risultando chiaro quanto meno dopo tale audizione- a prescindere dalle dinamiche strettamente inerenti le indagini penali- il probabile successivo coinvolgimento quale indagato: in ogni caso il D. era ben consapevole del proprio ruolo rivestito all'epoca dei fatti di tal chè appare chiaro come il successivo atto, oggetto della presenta azione, sia maturato proprio nell'ambito di detta consapevolezza.

D'altra parte giova segnalare che il convenuto neanche ha fornito una spiegazione ragionevole (ed alternativa) della scelta di dismissione della proprietà immobiliare.

Pertanto, la domanda va accolta. Segue la condanna dei soccombenti al pagamento delle spese di giudizio come in dispositivo.

P.Q.M.

Il Tribunale, definitivamente pronunciando sulla domanda proposta dagli attori, ed ogni diversa istanza ed eccezione disattesa o assorbita, così dispone:

Accerta e dichiara la inefficacia nei confronti dagli attori M. T., G. A., A. A., V. C., M. M., A. S. e L. W. E. M., ai sensi e per gli effetti dell'art. 2901 c.c. dell'atto di divisione per atto del Notaio E.C. n. (...) con il quale: - P. D. ha accettato il diritto di abitazione, vita natural durante, dell'appartamento ad uso abitazione in S., frazione S. T., via P. n.10, facente parte del complesso denominato (...).

Ordina al responsabile dell'Agenzia dell'Entrate, sez. Territorio di Pescara, già Conservatoria dei Registri Immobiliari, di procedere alla annotazione della presente sentenza a margine della trascrizione dell'atto sopra indicato.

Condanna i convenuti, D. P. e Del G. A., al pagamento in solido delle spese di giudizio che liquida in complessivi euro 8.500,00 per compenso ed € 518,00 per spese, oltre accessori di legge dovuti, da distrarsi in favore dei procuratori dichiaratisi antistatari.

Pescara, 2 gennaio 2024

Il Giudice

dott. Rossana Villani